

10 FEBBRAIO – 17 APRILE 2017

**MARIO CRESCI**

**LA FOTOGRAFIA DEL NO, 1964 - 2016**

A cura di M. Cristina Rodeschini e Mario Cresci

GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo  
*Inaugurazione: giovedì 9 febbraio, ore 19:00*

Dal 10 febbraio al 17 aprile 2017 la GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo presenta la prima grande mostra antologica dedicata al lavoro fotografico di Mario Cresci (Chiavari, 1942), la cui figura artistica può essere considerata, per intenti ed esiti, tra le più ricche e complete della scena italiana a partire dagli anni Sessanta.

A cura di M. Cristina Rodeschini e Mario Cresci, la mostra offre una panoramica completa della poetica dell'artista, dalle origini del suo lavoro fino a oggi, evidenziandone l'attualità della ricerca nel contesto delle tendenze artistiche contemporanee.

Cresci utilizza il linguaggio della fotografia per approfondire aspetti legati alla memoria, alla percezione, alle analogie, in un'analisi suggestiva che diventa un invito a confrontarsi in modo inedito con la realtà, con i luoghi, intesi come deposito di relazioni, memorie, tracce.

La mostra attraversa la produzione dell'artista dalle prime sperimentazioni sulle geometrie alle indagini di carattere antropologico sulla cultura lucana della fine degli anni Sessanta, ai progetti dedicati alla ricerca della scrittura fotografica e all'equivocità della percezione, in un percorso espositivo articolato in dodici sezioni capace di mettere in risalto analogie formali e correlazioni concettuali fra le diverse opere, privilegiando, così, uno sviluppo non necessariamente cronologico della sua produzione e poetica.

Sarà inoltre presentata la rivisitazione di alcune sue famose installazioni poste in dialogo con opere più recenti, attraverso la ricerca di un'articolazione studiata per i diversi spazi espositivi; installazioni che presenteranno materiali eterogenei, non appartenenti unicamente allo specifico della tecnica fotografica, poiché, fin dagli esordi, Cresci è autore di opere composite caratterizzate da una libertà che attraversa il disegno, la fotografia, le installazioni e l'esperienza video.

La mostra si propone, infatti, di presentare il lavoro dell'artista mettendo in risalto questo continuo e proficuo scambio tra l'arte, la grafica e la fotografia, intesa quest'ultima come *medium* della ricerca artistica e al tempo stesso come riflessione teorica connessa con altri saperi e discipline. La profonda riflessione condotta da Cresci sulle potenzialità del linguaggio fotografico si è sviluppata, da sempre, in dialogo stringente con la più aggiornata ricerca artistica.

Il titolo della mostra, *La fotografia del no, si rifà al libro di Goffredo Fofi Il cinema del no. Visioni anarchiche della vita e della società* (Elèuthera, 2015), che rispecchia in gran parte il pensiero dell'artista riguardo alla fotografia, intesa come mezzo privilegiato, ma non unico, per le sue scelte di vita e di relazione con gli altri. Per Cresci, infatti, la fotografia è un "atto globale, non circoscrivibile al singolo scatto", che si contamina, diventando argomento di testi e oggetto di docenza, nella ricerca di un dialogo con le giovani generazioni, per lui cruciale.

Queste le sezioni che compongono la mostra:

### ***Ipsa ruina docet, 1996 - 2016***

Mettendo in scena *ex-novo* il rapporto tra classico e moderno, sollecitando una riflessione sul significato dei modelli nella cultura umanistica, Cresci rilegge l'affascinante armamentario didattico rappresentato dai modelli ottocenteschi dell'Accademia di Belle Arti G. Carrara, già protagonisti nel 1996 di un'emozionante installazione al Teatro Sociale di Bergamo (*Opus Gypsicum*, dalla serie *In scena*).

### ***Geometrie, 1964 - 2011***

La vocazione di Cresci alla sperimentazione e all'uso antinaturalistico del linguaggio fotografico si esplica in numerose variazioni sul tema, attraverso l'uso di forme geometriche quali cerchi, quadrati, croci, che dal Suprematismo al Minimalismo l'artista smitizza attraverso distorsioni e deformazioni. Serie come *Geometria non euclidea* (1964) e *Accademia Carrara* (1994) e opere quali *Rotazione tra cielo e terra* (1971) e *Geometria Naturalis* (1975 - 2011) danno luogo a immagini fortemente stranianti, che inducono l'osservatore a focalizzare la propria attenzione sulla modalità di rappresentazione piuttosto che sul contenuto.

### ***Cultura materiale, 1966 - 2016***

L'uso progettuale della fotografia offre una lettura non stereotipata della realtà contadina del Sud Italia, facendo emergere i segni e i significati che legano il singolo episodio (il manufatto, il volto, l'interno domestico, la strada, gli animali) al territorio che lo comprende. Cresci sviluppa la ricerca sulla produzione artigianale locale e sul design di matrice popolare attraverso metodologie originali che non trascurano l'aspetto creativo e sperimentale – come nei celebri *Interni mossi* (1966 - 1978) e nei *Ritratti reali* (1972) – e talvolta ludico (come nei *Rayogrammi* e nelle sue rivisitazioni di *Scanprint* e *Coesistenze*, 2016).

### ***Trisorio site-specific, 1979***

In occasione di una sua personale presso lo Studio Trisorio a Napoli nel 1979, Cresci elabora l'opera *Campo riflesso e trasparente*, che conferma la capacità dell'artista di costituire una grammatica per l'osservazione e per la ricerca sul mezzo fotografico.

### ***Roma '68***

È dedicata all'esperienza dei movimenti studenteschi del '68 romano esemplificati dai cicli e dalle performance che hanno come oggetto la critica del militarismo e del potere politico.

### ***Time out, 1969 - 2016***

Protagoniste di questa grande installazione collettiva, formata da 1000 cilindri trasparenti, sono le immagini pubblicate su Instagram raccolte grazie alla "call" che l'artista ha lanciato nell'autunno 2016. Un'idea che riprende un lavoro del 1969, *Environnement*, presentato alla Galleria Il Diaframma di Milano diretta da Lanfranco Colombo in cui l'artista racchiuse in altrettanti cilindri 1000 immagini che rappresentavano il consumismo dell'epoca.

### ***Attraverso l'arte, 1994 - 2015***

Un'indagine sull'importanza del rapporto tra la fotografia e l'arte, nodale nella ricerca di Cresci sin dai suoi esordi. La sezione accoglie, tra gli altri, le serie *Vedere attraverso* (1994 - 2010) e *Fuori tempo* (2008), che vede protagonisti alcuni dei più famosi ritratti dell'Accademia Carrara di Bergamo.

### ***Baudelaire, 2013***

Cresci rielabora nel 2013 il ritratto che Étienne Carjat fece a Charles Baudelaire nel 1862, in un'opera (*I Rivolti*) composta da quarantasei copie del volto del poeta, una per ciascuno dei suoi anni di vita. Stampate su carta cotone piegata a mano in modo differente da copia a copia, le fotografie offrono allo spettatore un'immagine sempre diversa del volto di Baudelaire, in una visione d'insieme che mette in evidenza la relazione tra le geometrie involontarie causate dalle piegature dei fogli e l'interfacciarsi della superficie pulita del retro con quella stampata del fronte.

### ***Transizioni, 1967 - 2016***

Attraverso un processo psicologico molto prossimo a forme di identificazione si palesa un coinvolgimento personale che mette l'artista a contatto con il senso dell'abitare e con gli oggetti di appartenenza (*La casa di Annita*, 2003), con l'abbandono e le transizioni esistenziali (*Via Garibaldi 19*, 2015 e *Le cose disposte*, 2014 - 2016). Questo percorso ha inizio da lontano, con la serie sugli *Interni* di Barbarano Romano (1978-1979), dove autoritratti evanescenti, sullo sfondo di preziose tappezzerie, pesanti e ricche di luci e ombre irreali, talvolta proiettate su schermi televisivi, diventano pretesto per visualizzare le connessioni temporali, i rapporti causa-effetto, di affinità e di differenza.

### ***D'après di d'après, 1985***

Il disegno si avvicina alla fotografia in questa serie – che dà il titolo alla sezione – in cui Cresci realizza “copie di copie” partendo da immagini di autori che sono parte della memoria storica della fotografia. Il concetto di copia diviene per Cresci “un pretesto inventivo di nuovi percorsi segnici, vere e proprie “mappe” di un viaggio immaginario che ne consente la nascita di altre e poi di altre ancora, senza mai finire”.

### ***Metafore, 2013 - 2016***

La ricerca di Cresci conosce un ulteriore passaggio aprendosi al dramma della migrazione di persone, spinte dalle guerre, dalla violenza, dalla fame (*Icona*, 2016). Nelle immagini delle figure avvolte nelle coperte termiche, utilizzate nel salvataggio dei migranti, l'artista ricostruisce la plasticità della scultura per avviare un trasferimento di senso, al di là del momento della rappresentazione. Passaggio ulteriormente presente in grandi opere come *Elementa* e *Incandescenze* (2016), su tematiche apparentemente distanti ma fortemente metaforiche.

### ***Video, 2010 - 2016***

A corredo del percorso espositivo sono presentate alcune video-opere che completano le variabili delle espressioni formali e di contenuto della vasta ricerca artistica di Mario Cresci. Dal video *Segni nei segni di segni* (2010) alla rivisitazione della *Pietà Rondanini* di Michelangelo *In aliam figuram mutare* (2016).

---

Accompagna la mostra un **volume** – a cura di M. Cristina Rodeschini e Mario Cresci, edito da **GAMEC Books** – che rispecchia nella struttura le sezioni della mostra: **segundo il tema sviluppato in ciascuna sala, la pubblicazione offre un continuo transito di linguaggi, attraversamenti temporali di e con saperi diversi, al fine di stimolare interpretazioni e riflessioni per una lettura aperta dell'opera di Cresci.**

**Ciascuna sezione è stata affidata alle parole di critici, curatori, storici dell'arte** che hanno intrapreso un'esperienza di collaborazione con Cresci: Bruno Valerio Bandini, Corrado Benigni, Enzo Biffi Gentili, Maria Francesca Bonetti, Alessandro Castiglioni, Martina Corgnati, Enrico De Pascale, Nicoletta Leonardi, Luca Panaro, Alessandra Pioselli, Marco Romanelli, Marco Senaldi, Roberta Valtorta, Mauro Zanchi, Claudia Zanfi. Il volume include inoltre un testo di M. Cristina Rodeschini e una postfazione di Mario Cresci.

Si ringrazia Mariagrazia Dilemmi, Arianna Foresti e Melania Foresti per il supporto alla realizzazione della mostra e del catalogo.

**10 FEBBRAIO – 17 APRILE 2017**

**MARIO CRESCI**

**LA FOTOGRAFIA DEL NO, 1964 - 2016**

**Orari d'apertura**

Lunedì-domenica: ore 10:00-19:00 / giovedì: ore 10:00-22:00 / martedì chiuso

*La biglietteria chiude un'ora prima.*

**Biglietto d'ingresso**

Intero: € 6,00 / Ridotto: € 4,00 / Scuole: gratuito

Biglietto famiglia 1+1: € 7,50 / Biglietto famiglia 2+1: € 12,00 / Biglietto famiglia 2+2: € 15,00

**Ufficio Stampa GAMeC**

Manuela Blasi – E-mail: [manuela.blasi@gamec.it](mailto:manuela.blasi@gamec.it)

Tel. + 39 035 270272 – INT. 420

Comunicato stampa e immagini disponibili su <http://www.gamec.it/it/press-area>

**GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo**

Via San Tomaso, 53 - Bergamo

Tel. + 39 035 270272

**[www.gamec.it](http://www.gamec.it)**

## Biografia

Mario Cresci (Chiavari, 1942) è tra i primi in Italia della sua generazione ad applicare e coniugare la cultura del progetto alle sperimentazioni sui linguaggi visivi.

La sua complessa opera affonda le proprie radici in studi multidisciplinari a partire dal 1964, anno in cui inizia a frequentare il *Corso Superiore di Disegno Industriale* a Venezia. Nel 1968 si trasferisce a Roma dove entra in contatto con Pascali, Mattiacci e Kounellis. Fotografa Boetti e il gruppo dell'arte povera torinese durante l'allestimento della mostra *Il percorso*, a cura di Mara Coccia presso lo Studio Arco d'Alibert. Nel 1969, presso la Galleria Il Diaframma di Milano, progetta e realizza il primo *Environnement* fotografico in Europa, nel nome del dualismo tra ricchezza e povertà.

A partire dagli anni Settanta ibrida lo studio del linguaggio fotografico e la cultura del progetto con l'interesse per l'antropologia culturale, realizzando in Basilicata progetti centrali per lo sviluppo della fotografia in Italia, tra cui ricordiamo il libro *Matera, immagini e documenti* del 1975.

Premio Niépce per l'Italia nel 1967, prende parte a diverse edizioni della Biennale di Venezia (1970, 1978, 1993, 1995); dal 1974, alcune sue fotografie, insieme a quelle di Luigi Ghirri, fanno parte della collezione del MoMA di New York.

È autore di opere multiformi caratterizzate da una libertà di ricerca che attraversa il disegno, la fotografia, l'esperienza video, l'installazione. Varie sono le tematiche e le sperimentazioni sviluppate nelle sue opere nel corso degli anni: dagli slittamenti di senso, alle variazioni, dalle analogie al rapporto con il paesaggio e i luoghi dell'arte – come nelle opere *site-specific* che appartengono alle ricerche degli ultimi anni, nate proprio grazie al confronto organico con determinati luoghi e le loro peculiarità storiche, culturali ed estetiche –. Per Cresci, infatti, la fotografia non è mai fine a se stessa, autosufficiente e singolare, ma è sempre parte di un racconto per immagini capace di coniugare conoscenza e bellezza, ricerca sul campo ed emozione visiva.

Il progetto sperimentale del laboratorio-scuola di formazione artistica tra arte, multimedia e design, ideato per la Regione Basilicata, lo avvicina sempre più all'insegnamento che, dalla fine degli anni Settanta in poi, diviene parte integrante del suo lavoro d'autore.

Ha diretto l'Accademia di Belle Arti G. Carrara dal 1991 al 2000, inserendo nella sua programmazione interdisciplinare numerose attività culturali dedicate ai giovani artisti, come "Arte & Impresa", "Clorofilla" e "Accademie in Europa", in collaborazione con la GAMEC di Bergamo.

Ha insegnato al Politecnico di Milano, all'Università degli Studi di Napoli - L'Orientale, alla Facoltà di Lettere di Parma, allo IED e alla NABA di Milano. Dal 2004 al 2011 nel biennio di specializzazione in Fotografia all'Accademia di Brera di Milano. Attualmente è docente all'ISIA di Urbino e alla Fondazione Fotografia di Modena. Per diversi anni è stato *visiting professor* all'École d'Arts Appliqués di Vevey (Svizzera).

La rifondazione del senso del paesaggio e della costruzione dell'immagine fotografica lo portano a essere uno degli autori cardine della mostra *Viaggio in Italia* che Luigi Ghirri organizza alla Pinacoteca Provinciale di Bari nel 1984.

Tra le più importanti esposizioni si ricordano: nel 2004 la mostra antologica *Le case della Fotografia, 1966-2003* presso la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino; nel 2009 *Sottotraccia. Bergamo. Immagini della città e del suo territorio* presso Elleni Gallerie d'arte; tra 2010 e 2012 il progetto itinerante di *Forse Fotografia* presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma e Palazzo Lanfranchi di Matera; nel 2014 la mostra *Ex-post. Orizzonti momentanei* al Museo d'Arte di Gallarate e nel 2016 le due mostre *In aliam figuram mutare* al Castello Sforzesco di Milano e *Mario Cresci. Ri-Creazioni* presso Camera a Torino.

Ampia e articolata è la sua produzione di libri e più in generale di contributi, anche teorici, sulla fotografia e la comunicazione visiva.